

**Testimonianze della cultura
ebraica: ricerca,
valorizzazione, digitale
Il progetto *Judaica Europea***

a cura di Giuseppe Capriotti
e Pierluigi Feliciati

3

ECONOMIA  CULTURA?

Testimonianze della cultura ebraica: ricerca, valorizzazione, digitale

Il progetto *Judaica Europeana*

Atti del convegno internazionale

Fermo, 6-7 ottobre 2011

a cura di Giuseppe Capriotti e Pierluigi Feliciati

con la collaborazione di Concetta Ferrara

eum

Economia vs. Cultura?
Quaderni del Dipartimento di Beni Culturali

3



isbn 978-88-6056-308-8

Prima edizione: dicembre 2011

© 2011 eum edizioni università di macerata

Centro Direzionale, Via Carducci 63/a - 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<http://eum.unimc.it>

Stampa:

Global Print S.r.l.

Via degli Abeti 17/1 - 20064 Gorgonzola (MI)

commerciale@globalprint.it

Indice

- Giuseppe Capriotti, Pierluigi Feliciati
9 Aggregazioni di memorie: obiettivi, metodologie, esiti
- Prima parte
Testimonianze dirette e indirette delle culture ebraiche
- Claudia Giontella
15 La resistenza antiromana di Masada: il racconto di
Giuseppe Flavio e la ricerca archeologica
- Giuseppe Capriotti
27 Torturare per convertire. L'iconografia dell'ebreo Giu-
da in una predella di Luca di Paolo da Matelica
- Michaël Gasperoni
49 Famiglia e parentela nell'ebraismo italiano in epoca
moderna
- Luca Andreoni
65 "Potersi cibare secondo il rito ebraico". Conflitti eco-
nomici e consumi alimentari in ghetto: il caso di Anco-
na in età moderna
- Paola Magnarelli
115 "Dal ghetto alla classe superiore". Il contributo degli
ebrei all'unificazione italiana

- Massimiliano De Villa
155 La *Verdeutschung der Schrift* di Martin Buber e Franz Rosenzweig e lo specchio della simbiosi
- Susanne Adina Meyer
205 Gli storici dell'arte di lingua tedesca e l'emigrazione dopo il 1933
- Claudio Gaetani
225 Sguardi ebraici sulla *Shoah*
- Seconda parte
La valorizzazione delle testimonianze ebraiche tra tangibile e digitale
- Francesco Spagnolo
251 Cultural Content and Technological Form, or The Other Way Around? Jewish Collections, Research and the Digital Renaissance
- Marzia Piccininno
267 *Judaica Europeana*: il contributo ebraico alla cultura europea in rete
- Alessandra Panzini
277 *Chayim*, sentieri ebraici d'Ancona. La multimedialità al servizio della storia: nuove prospettive di valorizzazione
- Andrea De Pasquale
291 Il fondo ebraico della Biblioteca Palatina di Parma: catalogazione, digitalizzazione e valorizzazione
- Maria Teresa Natale, Raffaella Rodomontini
295 *Culturaitalia* e *Stella di David e Tricolore*: il patrimonio culturale italiano in rete, gli ebrei e l'Italia unita

- Concetta Ferrara
303 Fermo ebraica e antiebraica. La valorizzazione del
territorio mediante la strategia del “museo diffuso”
- Miriam Meghnagi
345 Da Tripoli a Gerusalemme, dialoghi mediterranei

Giuseppe Capriotti, Pierluigi Feliciati

Aggregazioni di memorie: obiettivi, metodologie, esiti

Judaica Europeana costituisce un progetto europeo il cui obiettivo principale è quello di selezionare, digitalizzare e raccogliere contenuti significativi sul tema dell'ebraismo destinati al portale *Europeana*. Musei, archivi, biblioteche e organizzazioni culturali di tutta Europa hanno cooperato per promuovere un accesso unificato alle collezioni riguardanti un tema specifico, quello del rapporto tra le comunità ebraiche e la vita delle città d'Europa. L'attività di digitalizzazione, anche in questo caso, è stata l'occasione per riunire testimonianze diverse e lontane.

In una prima fase, i coordinatori di *Judaica Europeana* hanno proposto a chi scrive un coinvolgimento nel progetto per la fase di sperimentazione sul campo, usando nelle nostre lezioni universitarie, come materiale didattico, le testimonianze raccolte. Pur apparentemente lontani negli interessi scientifici (uno storico dell'arte e un informatico che si occupa di beni culturali) abbiamo constatato di condividere l'interesse per le implicazioni metodologiche e scientifiche degli studi ebraici, anche se per uno prevale l'attenzione allo studio delle fonti e per l'altro la loro descrizione, riproduzione e comunicazione. Oltre alle lezioni, ci siamo allora spinti fino ad organizzare un convegno internazionale, accettando la sfida di creare un'occasione davvero multidisciplinare, che desse conto della varietà di approcci agli studi ebraici, sia per ciò che concerne gli obiettivi, che nelle metodologie e negli esiti.

Un criterio distintivo si è rivelato comunque inevitabile: la differenza tra chi affronta le culture ebraiche adottando i metodi propri dell'indagine storica e chi si occupa di far affiorare le

testimonianze, trattandole per ciò che rappresentano per la collettività, ovvero come beni culturali. Questo duplice approccio, lo abbiamo allora reso esplicito sia nelle due sessioni in cui è stato articolato il programma del convegno che nelle parti di cui si compone questo volume. Al tempo stesso, la duplicità non ha impedito una vivace interazione tra le due “squadre” di relatori, coinvolgendo inoltre un pubblico che ha dimostrato una costante disponibilità a decodificare i plurimi linguaggi utilizzati.

Uno dei risultati più fruttuosi dei lavori del convegno di Ferro (6-7 ottobre 2011) è stato, ci sembra, aver contribuito ad attivare la contaminazione tra saperi ed esperienze professionali, con l’apertura di futuri percorsi comuni e di nuove domande, piuttosto che mettere un punto su questioni storiografiche o metodologiche.

Nella prima parte di questo volume di Atti trovano posto i contributi di studiosi di diversi ambiti disciplinari che presentano i risultati delle proprie ricerche basate su fonti storiche dirette e indirette, prodotte o meno da ebrei, ugualmente funzionali all’analisi di alcune tra le più astiose problematiche della cultura ebraica europea. Il filo conduttore che soprattutto è emerso concerne il rapporto tra le comunità degli ebrei e la componente maggioritaria della società, nel racconto della guerra come nell’alimentazione, nella professione di fede come nella rappresentazione della tragedia, nelle scelte linguistiche come nelle relazioni familiari. Questi temi sono stati analizzati alla luce di molteplici testimonianze, dal reperto archeologico alla letteratura artistica, dagli statuti cittadini alle fonti letterarie antiche e moderne, dall’iconografia cristiana al linguaggio cinematografico, dalle traduzioni dei testi sacri al documento notarile.

Con i contributi della seconda parte si transita dai risultati delle ricerche alle attività di valorizzazione. Di norma, tali attività intervengono su insiemi coerenti più che sulle singole testimonianze, ovvero su collezioni, anche nel caso in cui queste non corrispondano specularmente a quegli istituti – i musei – tradizionalmente dedicati a conservarle e renderle fruibili. Specie nel caso delle *culturally specific collections*, come quelle ebraiche, le collezioni richiedono speciali attenzioni per essere strappate dall’oblio (o al massimo dalla zona grigia della sola letteratura

scientifico). L'obiettivo è, infatti, quello di portarle sulla superficie del riconoscimento collettivo, acquisendo da un lato un valore sufficiente nella percezione comune a giustificare le risorse necessarie per "mantenerle", dall'altro entrando a pieno titolo nel flusso della cultura, che coinvolge istituti culturali, scuole, università, politiche pubbliche, *mass media*.

Le tecnologie sono state tradizionalmente adottate in questo ambito soprattutto come facilitatori, come strumenti. Nel convegno, al contrario, è più volte emerso come le scelte tecnologiche abbiano un valore marcatamente culturale, essendo tutt'altro che neutrali. Questo è evidente sia quando le tecnologie puntano alla riproduzione delle fonti e alla loro diffusione in rete, sia quando sono volte ad aprire nuovi spazi di aggregazione e riarticolazione di oggetti-fonte provenienti da diversi soggetti conservatori, sia infine quando supportano il recupero "popolare" di testimonianze, utilizzando i metodi tipici dei *social networks*. Un caso emblematico delle tendenze attuali sull'aggregazione di nuove collezioni è rappresentato, ad esempio, dall'iniziativa di raccolta di materiali e documenti *Storia di famiglie*, promossa dal Ministero dell'Interno italiano su tutto il territorio nazionale e finalizzata a costituire le collezioni dei Musei della Shoah e dell'ebraismo.

Un'altra interessante questione che il convegno ha aperto è stata quella dell'utilizzo delle testimonianze della cultura ebraica al di fuori della ricerca storica e della valorizzazione, ovvero come base per la creazione artistica, in particolare per la musica e il cinema. È stata infatti proiettata una delle poche pellicole superstiti del film di Pasquale Scimeca *La passione di Giosuè l'ebreo* (2005), introdotta dal contributo originale della musicista Miriam Meghnagi, autrice della colonna sonora e nota ricercatrice sulla musica ebraica dell'area mediterranea.

In conclusione, ci sembra che questo volume, nella sua varietà di temi e di approcci, accolga ed espliciti le sfide epistemologiche degli studi ebraici, con la loro forte caratterizzazione in termini di fluidità geografica, di multiculturalismo e di multilinguismo delle fonti, che trova pronta accoglienza nelle logiche contemporanee della World Wide Web.

Questo libro è stato stampato grazie alla generosa disponibilità del progetto *Judaica Europeana* e dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane, che hanno anche supportato l'organizzazione del convegno insieme al Dipartimento di Beni Culturali dell'Università degli Studi di Macerata, al Comune di Fermo e all'Assessorato alla Cultura della Provincia di Fermo.

Fermo, novembre 2011

Il volume raccoglie gli atti di un recente, vivace convegno spiccatamente multi-disciplinare, ideato per riflettere sulle ricadute scientifiche e didattiche del progetto *Judaica Europeana*, promosso per raccogliere le testimonianze della cultura ebraica come ulteriore fonte del portale web europeo della Commissione europea. Il volume documenta il possibile e fruttuoso dialogo tra studiosi di vari ambiti disciplinari, impegnati nella ricerca scientifica come nell'attività di tutela e promozione culturale, nella convinzione che ricerca e valorizzazione (anche nello specifico della cultura ebraica) siano assolutamente inscindibili. La prima parte del volume raccoglie indagini che, interrogandosi prima di tutto sullo statuto dei cosiddetti *Jewish studies*, dimostrano come la cultura ebraica possa essere analizzata attraverso una straordinaria varietà di fonti, dirette o indirette. La seconda parte discute – anche dal punto di vista metodologico e attraverso diverse *best practice* – le possibilità di socializzare, divulgare e ri/usare le conoscenze acquisite nella pratica della ricerca e della tutela dei beni culturali, anche alla luce delle più aggiornate tecnologie digitali.

Giuseppe Capriotti è ricercatore di Storia dell'arte moderna nel dipartimento di Beni culturali dell'Università di Macerata e insegna Iconografia e iconologia nella medesima facoltà. Si è occupato di iconografia sacra e profana, di fortuna dell'antico nel moderno, di scultura e intaglio lignei, di pittura antiebraica e antiturca, di uso politico delle immagini nel Risorgimento.

Pierluigi Feliciati, dopo una lunga esperienza nell'amministrazione archivistica nazionale, è ricercatore di sistemi di elaborazione delle informazioni presso lo stesso Dipartimento e insegna progettazione e gestione di risorse digitali, nelle varie accezioni che i diversi contesti applicativi richiedono. Si è occupato di sistemi informativi archivistici, di qualità dei siti web e di aggregazione di contenuti culturali nei portali web, tra cui *Culturaitalia* ed *Europeana*, mentre recentemente sta approfondendo le metodologie di studio degli utenti dei servizi digitali e il loro possibile impatto gestionale.



eum edizioni università di macerata

ISBN 978-88-6056-308-8



9 788860 563088

€ 20,00